

ORDINARIUM MISSAE**KYRIE**

Kyrie, eleison.

Kyrie, eleison.

Christe, eleison.

Christe, eleison.

Kyrie, eleison.

Kyrie, eleison.

GLORIA

Gloria in excelsis Deo

et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te, adoramus te,
glorificamus te,

gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam,
Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater
omnipotens,

Domine Fili unigenite, Iesu Christe,

Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris,

qui tollis peccata mundi, miserere nobis;

qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem
nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

Quoniam tu solus Sanctus,

tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe,
cum Sancto Spiritu:

in gloria Dei Patris.

Amen.

KYRIE

Signore, pietà

Signore, pietà

Cristo, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Signore, pietà

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo,

ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Iddio, Re del cielo, Dio Padre
onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi,

Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra
supplica;

Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi

Perché Tu solo il Santo,

Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo:

nella gloria di Dio Padre.

Amen.

CREDO

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum et vitam venturi saeculi. Amen.

SANCTUS

Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

AGNUS DEI

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

CREDO

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Ed in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Che per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, ed è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

E nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

E credo la Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Ed aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

SANCTUS

Santo, santo, santo il Signore Dio dell'univer-so. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

AGNUS DEI

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

KYRIE

Il Kyrie eleison è una preghiera della liturgia cristiana.

L'espressione è greca (Κύριε ἑλέησον) e nella liturgia italiana è stata tradotta con Signore, pietà; tuttavia, con maggiore aderenza, potrebbe essere tradotta anche come Signore, abbi benevolenza. Generalmente la formula è pronunciata in greco moderno, itacistica, suonando così: ['kirie e'lejson], o anche ['kirje e'lejzon]; secondo la pronuncia classica dovrebbe invece pronunciarsi: ['kýrie e'léɛ:son].

Vi sono espressioni simili in alcuni salmi e all'interno dei Vangeli: la più antica testimonianza di uso liturgico cristiano risale al IV secolo nella chiesa di Gerusalemme, e al V secolo nella messa di rito romano, come preghiera litanica e risposta a determinate invocazioni.

GLORIA

abbreviazione di Gloria in excelsis Deo, la dossologia maggiore della Celebrazione Eucaristica della Chiesa cattolica, la frase è l'acclamazione degli angeli per annunziare ai pastori la nascita di Gesù (Lc 2,14): «δοξα ἐν ὑψίστοις θεῷ».

Nella liturgia l'espressione indica l'inno, antichissimo, usato (anche in diverse lingue e versioni) in molte chiese cristiane occidentali e in particolare appunto nella Chiesa Cattolica. Qui, come è usanza comune, l'incipit dà il nome alla composizione, che è una lode a Cristo acclamato come Signore, Agnello di Dio, Figlio del Padre, Santo, ed invocato perché abbia misericordia del suo popolo.

Nella forma ordinaria del rito romano dell'Eucaristia viene recitato o cantato, quando prescritto dalle rubriche, tra l'Atto penitenziale e l'orazione colletta.

CREDO

nella liturgia della Chiesa cattolica è la parte in cui si recita la formula di fede relativa all'unicità di Dio, alla natura di Gesù e, implicitamente, pur senza usare il termine, alla trinità delle persone divine. Composto originariamente dalla formulazione approvata al Primo concilio di Nicea (325) a cui vennero aggiunti ampliamenti, relativamente allo Spirito Santo, nel primo concilio di Costantinopoli, il testo del Credo prende il nome di Simbolo niceno-costantinopolitano o Simbolo degli apostoli. Largamente utilizzato nella liturgia cristiana ed in particolare recitato durante la messa, fu redatto a seguito delle dispute che attraversavano la chiesa del IV secolo, soprattutto a causa delle teorie cristologiche di Ario, sacerdote di Alessandria.

Mentre in Oriente si utilizza la formulazione più antica, nelle Chiese occidentali viene generalmente utilizzata una versione diversa per l'aggiunta del cosiddetto *filioque* ("procede dal Padre e dal Figlio"). La dottrina della duplice processione dello Spirito Santo è infatti tipicamente occidentale, sia nella chiesa cattolica latina che nelle maggiori chiese protestanti. Fu anzi proprio la disputa sul *filioque* una delle ragioni dello scisma d'Oriente, addotta dal patriarca di Costantinopoli Fozio nel conflitto con il papa.

L'aggiunta della clausola del *filioque* nel Credo Costantinopolitano compare per la prima volta nell'VIII secolo per opera di Paolino di Aquileia. L'uso di recitare il Credo con questa aggiunta sarebbe stato concesso da papa Leone III per le pressioni di Carlo Magno, ma il termine si impose nel rito romano soltanto nell'XI secolo quando fu approvato da Benedetto VIII su richiesta di Enrico II di Germania, per l'aiuto da questi ricevuto contro l'Antipapa rivale Gregorio.

SANCTUS

Il **Sanctus** (o **Tersanctus** in latino), è un canto dell'ordinario della Messa, posto all'inizio della preghiera eucaristica, do-po l'introduzione del prefazio, di cui segue il carattere generale di preghiera di lode. È un invito rivolto alla Chiesa terrestre ad unirsi ai cori celesti nella lode al Signore, usato in quasi tutti i riti delle liturgie cattoliche, ortodosse e in molte protestanti. Esso richiama in particolare le parole dell'inno dei serafini, udito dal profeta Isaia nel tempio di Gerusalemme nella visione inaugurale del suo ministero (Is 6,3). La parte iniziale si riferisce anche ad Apocalisse 4,8.

La prima parte è stata introdotta nella liturgia cattolica alla fine del IV secolo, mentre la seconda parte, il *Benedictus* - attestata nella Messa romana solo nel VII secolo - è tratta dal Vangelo secondo Matteo (21,9) nel contesto del racconto dell'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme la domenica delle palme. L'affermazione solenne della santità e trascendenza di Dio dell'universo è completata da questa affermazione al Cristo re che cita il salmo di Pasqua (Sal 117,26).

AGNUS DEI

Agnus Dei è un'espressione evangelica (Gio. 1, 29.36) in lingua latina che significa "Agnello di Dio" e si riferisce a Gesù Cristo nel suo ruolo di vittima sacrificale per la redenzione dei peccati dell'umanità.

L'immagine dell'agnello di Dio trova la sua origine prima nel culto dell'Antico Testamento e anzitutto nell'agnello pasquale degli Ebrei « [...] senza difetto, maschio, nato nell'anno » (Esodo 12,5), il cui sangue, posto sugli stipiti delle porte, salverà dall'Angelo della Morte ed anche nel sacrificio quotidiano dell'agnello al mattino e al tramonto (Esodo 29,38-39). L'immagine dell'agnello di Dio fu applicata dal profeta Isaia alla misteriosa figura del servo di JHWH (Is 53, 7-12). Gli ebrei interpretano perlopiù questa figura come un simbolo del popolo di Israele, anche se essa è stata interpretata anche come una profezia messianica.

In questi culti ebraici i cristiani interpretano senz'altro l'Agnello Immacolato, il cui sangue salva dalla morte e il cui sacrificio è perenne, come la prefigurazione simbolica del Messia. L'applicazione di questa profezia a Gesù, identificandolo quindi con il Messia, è proclamata da Giovanni Battista secondo la narrazione del vangelo secondo Giovanni: « Ecce Agnus Dei, ecce Qui tollit peccatum mundi » (Gio. 1,29). La formula liturgica nasce proprio da queste parole con l'aggiunta della supplica dei due ciechi del vangelo di Matteo: « Miserere nobis, fili David » (Matteo 9,27) . L'origine scritturale dell'invocazione è pertanto evidente.

La litanìa che inizia con queste parole viene utilizzata nella liturgia della messa durante i riti della frazione del pane e dell'immistione. Il rito ambrosiano non ne prevede l'uso, mentre quello anglicano ne consente il canto in inglese.

Testi tratti da:

Kyrie	http://it.wikipedia.org/wiki/Kyrie_eleison
Gloria	http://it.wikipedia.org/wiki/Gloria_in_excelsis_Deo
Credo	http://it.wikipedia.org/wiki/Simbolo_niceno-costantinopolitano
Sanctus	http://it.wikipedia.org/wiki/Sanctus
Agnus Dei	http://it.wikipedia.org/wiki/Agnus_Dei

e rielaborati da G. Tinelli
